

Lettera agli Amici di
MARCELLO CANDIA



Solidali in un mondo nuovo

Quello che una volta chiamavamo mondo è sempre più vicino.

Lo dicono le tecnologie, i mercati; fatica a comprenderlo il nostro agire quotidiano. Viviamo in un territorio che è cambiato e sempre più cambia in relazione - ad esempio - alla popolazione che lo abita, più attenta alle culture locali, con il bagaglio di cultura di altri popoli dai quali provengono gli immigrati. I confini cambiano dentro di noi, dentro le nostre comunità, non sono più quelli di qualche anno fa, ma - anche se sono rimasti invariati sulle carte geografiche - sono confini nuovi, dettati dalle esigenze della globalizzazione.

Ci vuole del coraggio e tanta speranza a pensare che un giorno il Sud del mondo possa superare quello stato di inferiorità che rischia di portarlo sempre più ai margini di una globalizzazione non facile a concedere qualcosa a chi ha un'altra velocità.

È senz'altro il caso del Brasile, dove la sfida riguarda oltre 46 milioni di persone considerate povere e circa 16 milioni che vivono al di sotto della soglia minima di sopravvivenza.

"La speranza ha vinto la paura", aveva dichiarato, al momento della sua elezione nell'ottobre 2002, Lula, il presidente sindacalista che sta cercando di

dare una scossa al Paese ponendosi come obiettivo primario la lotta alla fame, con un progetto di miliardi di dollari che potrà essere realizzato grazie agli interventi della FAO e della Banca Interamericana di sviluppo.

Questo mondo è vicino e ci chiama in causa.

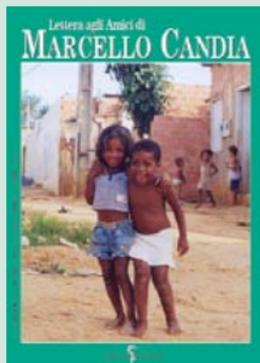
La Chiesa del terzo millennio rinnova l'opzione fondamentale per i poveri, lo fa in un contesto nuovo, diventando, in questo, punto di riferimento anche per quel mondo laico assetato di valori che cerca un orientamento di fondo. Il mondo che ha fame, sete, materiale e di giustizia, ci interpella; chiede solidarietà ma anche sobrietà: ci chiede di cambiare stile di vita.

Ernesto Preziosi

In questo numero della "Lettera agli amici di Marcello Candia" desideriamo ringraziare Paolo Morerio che dopo tanti anni di generosa dedizione ha lasciato la presidenza della Fondazione Marcello Candia al vice presidente Gianmarco Liva.

Parimenti segnaliamo che anche la direttrice responsabile della "Lettera" Marisa Sfondrini, dopo tanto impegno lascia l'incarico ad Ernesto Preziosi, consigliere della Fondazione.

A Paolo Morerio e Marisa Sfondrini un sentito grazie da tutti gli amici di Marcello Candia e soprattutto da tutti i poveri e gli ammalati brasiliani per i quali hanno dedicato tempo, passione, cuore e professionalità.



In copertina:
Per le strade di Antonio Conçalves
nel nord-est brasiliano

Sommario

2

Solidali

in un mondo nuovo

3

Viaggio dopo viaggio...

Ecco perché parto

5

Alla "Granja"

il lavoro si sviluppa

8

Auripirina

un ospedale rinnovato

10

Per i bimbi

di Santana

13

Il consuntivo

della fondazione

Lettera agli amici di Marcello Candia

Sede: via P. Colletta, 21 - 20135 Milano

Direttore responsabile
Ernesto Preziosi

Realizzazione grafica
Daniele Clarizia

Fotocomposizione e stampa
Arti Grafiche Tbrri srl
Cologno Monzese (Milano)

Autorizzazione del Tribunale
di Milano n. 532 del 17/11/1984

Spedizione in abbonamento postale 50% - Milano

Viaggio dopo viaggio... Ecco perché parto



Nel 1996 avevo raccolto l'invito di un amico della Fondazione: "Ti farebbe bene un viaggio in Brasile sulle orme di Marcello Candia". Ero andato. Due mesi: tenaci compagni di viaggio, il fascino di Candia, il rincorrersi di stupore e sconcerto per le situazioni spesso inimmaginabili che incontravo, la gustosa simpatia delle persone e delle comunità che mi accoglievano, i congedi carichi di tristezza, convinto com'ero che non sarei più tornato.

Due anni dopo, dal
Carc. Martini
giunge la
nominazione

na a consigliare della Fondazione. Sostenuto dalla saggezza e dalla vitalità di Paolo Morerio e Marco Liva, comincio a visitare regolarmente le comunità ben note alla Fondazione e agli amici della Fondazione. Lo sapete: non sono poche. Così, quasi d'istinto, nasce una certa predilezione per quelle comunità che lamentano l'assenza di un prete, di una voce che spezzi il pane della Parola sempre nuova e rinnovante di Dio: il certão di Antonio Gonçalves, la favela del Borel a Rio de Janeiro... E lì risuonava l'intuizione di Candia, chiara, penetrante: "... la priorità assoluta è quella spirituale".

A Rio e ad
Antonio

Gonçalves, come a Fortaleza e in Acre, a Macapà e a Belém crescono relazioni: negli sguardi la stima vicendevole, negli abbracci il senso sorprendente della prossimità di Dio. La diversità della lingua diventa una risorsa: nei racconti e nelle confidenze ci si scopre artigiani della parola, artisti dell'ascolto. Ed è lì che vengo a intercettare le attese delle comunità e dei loro vescovi: come in quei canoni barocchi dove un motivo è ripreso e sviluppato, ed ancora ripreso, e non stanca mai. Ecco, la confidenza più ricorrente riguarda la preoccupazione per la formazione spirituale e teologica dei responsabili delle comunità cristiane, laici, religiosi, preti.
C o m e
n o n

Nella foto: alcuni ragazzi che vivono nella casa di ospitalità a Santana. In alto, don Mario.

sentirmi interpellato con la competenza maturata nel mio servizio nel Seminario di Milano come insegnante di teologia? Come non trattenerne il sospiro di quelle Chiese che scrutano il futuro della testimonianza evangelica, avendo



molto bene". La persuasione cristallina che questa richiesta sospirata ha a che fare con il soffio dello Spirito che fa e rifà la Chiesa mi suggerisce una convinzione su cui scommettere: "Farebbe molto bene anche a me, farebbe molto bene anche alla Chiesa ambrosiana...". Così il Card. Tettamanzi con l'evangelica risolutezza di un "Vai" sigilla questa stagione di viaggi sulle orme di Candia: per il prossimo viaggio il biglietto sarà di sola andata. In fondo, quel "Vai" è animato dal senso della giustizia che pochi mesi orsono lo stesso Cardinale riconosceva come qualità esemplare di Candia: "Per lui la vocazione missionaria era un senso di giustizia. In fondo lui diceva sempre: io ho tanto ricevuto; questi hanno ricevuto di meno, quindi lo faccio per giustizia. Io non faccio niente di particolare, faccio qualcosa a cui sono chiamato per giustizia". Bello

che sia la Chiesa di Milano a parlare così.

Vado a Belém: il primo mandato sarà di tre anni, poi... Mi attende il campo popolato della formazione teologica dei seminaristi, dell'educazione alla fede di quanti assumono una qualche responsabilità nella comunità cristiana. Vado come artigiano del sapere teologico e delle sue parole, vado soprattutto come aspirante artista dell'ascolto di quel Vangelo vissuto che quelle comunità spesso conoscono a memoria. Gioco lieto di dare e ricevere. Il gioco non dovrebbe stancare, forse anche perché da noi lo si pratica poco, forse perché da noi ci si abitua sin troppo facilmente ad altre cerimonie: la mesta sufficienza del "concedere" che offende l'altro o la scaltra prevaricazione del "prendere" che sfrutta l'altro. Vado, mandato dalla Chiesa di Milano: quindi mandato anche da Marcello Candia e dalla sua testimonianza, mandato da voi e dal vostro affetto.

come madre questa Chiesa ambrosiana che deve onorare lo splendore della sua tradizione?

La confidenza ricorrente si fa poi richiesta aperta e insistita: "Perché non vieni? A noi farebbe

*don Mario
Antonelli*



Alla "Granja"

Il lavoro si sviluppa

La casa de Hospitalidade Due, da molti conosciuta anche come Scuola Agricola e comunemente detta "Granja", sta proseguendo tenacemente il suo cammino.

Questa è una buona notizia, viste le notevoli difficoltà incontrate inizialmente dai Padri della congregazione Piamarta di Brescia, che da tre anni si sono assunti il compito di gestire questa attività educativa con la scuola elementare, quella professionale e quella agricola.

La *Granja*, va ricordato, sorge a metà strada tra i centri di Macapà e Santana nello stato dell'Amapà e si sviluppa su un terreno di circa una trentina di ettari di proprietà della Diocesi di Macapà.

Attualmente la comunità religiosa è composta da due sacerdoti, padre Eusebio e Padre Rui, coadiuvati da fratello Damiano.

Uno dei due sacerdoti si occupa anche dell'attività

pastorale presso una nuova parrocchia sorta nella zona; anche qui, infatti, si stanno formando grandi insediamenti di popolazione provenienti dall'interno del Brasile in cerca di lavoro.

Durante un cordiale incontro, Padre Enzo Turriceni, generale dei Piamartini, tornato di recente in Italia dopo un lungo periodo di permanenza presso la *Granja*, ci ha aggiornato sulla situazione attuale con delle notizie confortanti.

Da alcuni mesi sono iniziati i corsi professionali, che permetteranno agli oltre duecento ragazzi che frequentano la *Granja* di cercare di imparare un mestiere, favorendone l'inserimento nel mondo del lavoro, con una prospettiva di vita migliore rispetto alle tremende condizioni sociali e di sussistenza esistenti nella zona.

Sono stati istituiti corsi di meccanica, panificazione, taglio, cucito e falegnameria; e si vuole svilupparne altri.

La proposta educativa e di vita della scuola agricola, dunque, si arricchisce.

I ragazzi, che ogni mattina vengono raccolti ed accompagnati alla scuola con due pullman, hanno un'età compresa tra gli 8 e i 12 anni. Ma l'intenzione dei Padri è quella di poter seguire ed accompagnare questi ragazzi durante il periodo difficile dell'adolescenza e sino ai 18 anni.

Altra novità è l'istituzione di un convitto interno che attualmente ospita una quindicina di bambini tra i 10 e i 14 anni che, non avendo né famiglia né casa, sarebbero costretti a vivere in strada.

Sono ospitati 24 ore su 24, 365 giorni l'anno.

È un'altra parte del sogno dei Piamartini che si realizza: dare la possibilità a bambini e giovani del luogo, abbandonati da tutti, di crescere in un ambiente accogliente, usufruendo di una regolare istruzione scolastica e di imparare un mestiere.

Tutti auspicano che tale struttura possa essere ampliata per consentire ad un maggior numero di adolescenti bisognosi di beneficiare di questa opportunità.

Nella foto:
Ragazzi al lavoro nella
scuola agricola



Nelle foto: il lavoro in falegnameria e i ragazzi allo scuolabus, sulla strada di casa; nella pagina accanto: Padre Eusebio con alcuni ragazzi.

A fianco delle attività già esistenti, i Padri Piamartini stanno lavorando ad un progetto per un funzionamento molto più razionale dell'azienda agricola vera e propria.

L'intento è quello di arrivare tra qualche anno, con i proventi dell'azienda, a rendere autonoma dal punto di vista economico tutta la struttura, in modo da non dipendere più dal finanziamento annuale della Fondazione Candia.

A tale proposito i responsabili della Congregazione hanno commissionato alla facoltà di Agraria dell'Università Cattolica di Piacenza, uno studio di fattibilità di tale progetto, non facile da attuare, viste le oggettive difficoltà

del luogo: il clima equatoriale e il terreno poco fertile.

Per ora l'azienda produce solo frutti tropicali e alleva maiali e pollame.

È stato fatto anche un timido tentativo di allevamento di bufali, per ora abbandonato, in quanto durante la notte alcuni capi di bestiame sparivano nel nulla...

D'altra parte come si può biasimare chi per fame cerca di arrangiarsi come può!

È auspicabile che presto la *Granja*, con la scuola e i corsi professionali possa essere messa in grado di camminare con le proprie gambe.

È un progetto che richiede tempo, ma che potrà cresce-



re e svilupparsi grazie alla creatività e alla tenacia dei Padri Piamartini.

La Fondazione Candia, da parte sua, grazie alla generosità dei molti amici, continuerà ad essere vicina alla Congregazione di Padre Piamarta sino a quando gli obiettivi di autosufficienza non saranno stati raggiunti.



Notizie dalla Scuola

La Scuola Agricola detta "Granja" è una istituzione filantropica senza fine di lucro, appartenente alla Diocesi di Macapá, gestita dai Padri Piamartini di Brescia, dove vengono accolti bambini

ad alto rischio, originari delle "favelas" e della periferia del Municipio di Santana. Viene offerto loro un insegnamento scolastico e una formazione semi-professionalizzante in diversi settori.

Alla scuola sono accolti circa 200 ragazzi nella fascia di età tra i 6 e i 18 anni. Al seguito dei ragazzi sono state pure avvicinate, sotto il profilo assistenziale-sociale, più o meno 70 famiglie: sono spesso

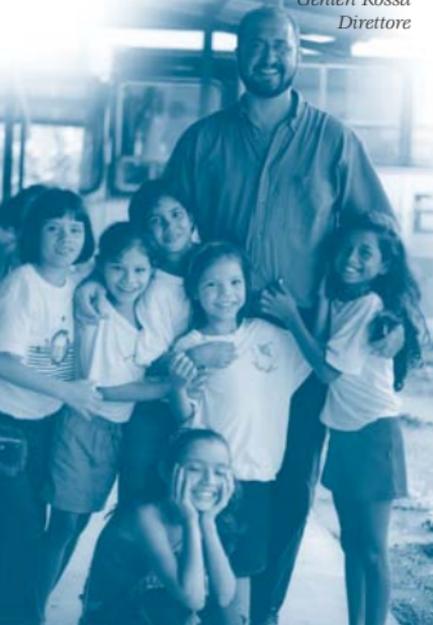
famiglie carenti, senza padri responsabili, a volte alcolizzati.

L'insuccesso scolastico nelle scuole governative è altissimo e quindi i ragazzi vagano nelle strade e al porto in cerca di avventure.

La scuola agricola offre, alla mattina, un insegnamento dalla 1ª alla 4ª elementare (prima fase dell'insegnamento fondamentale). Nel pomeriggio gli studenti sono disposti in gruppi per sviluppare varie attività: doposcuola, lezioni di tecniche agricole, giardinaggio, piantagioni, raccolta della frutta, allevamento di animali (maiali, anatre, galline), sfruttamento della polpa di frutta (acerola, maracujà, carambola e graviola), falegnameria e meccanica. Sempre viene distribuita la colazione, il pranzo e alle 16, un'abbondante merenda affinché gli studenti ritornino a casa ben nutriti.

La scuola ha un trasporto proprio (scuolabus), che raccoglie alle 6.45 del mattino tutti gli studenti, insegnanti e funzionari nelle proprie residenze o vicinanze.

Padre Eusébio
Gehlen Rossa
Direttore



OBIETTIVO GENERALE:

Recupero dei valori formativi umani-cristiani dei minori carenti, con linee metodologiche chiare e realizzabili, per il rafforzamento del processo educativo.

OBIETTIVI SPECIFICI:

- ☛ Educare con qualità perché ci sia l'accesso e la permanenza a scuola, dello studente;
- ☛ Stabilire principi di eguaglianza;
- ☛ Fortificare le relazioni affettive nel gruppo, cercando l'integrazione nella società;
- ☛ Facilitare l'adattamento dello studente;
- ☛ Accogliere lo studente con difficoltà nei rapporti affettivi, cognitivi e sociali;
- ☛ Offrire allo studente un ambiente moralmente sano, facendone attenzione all'igiene e all'alimentazione.

METODOLOGIA:

È di fondamentale importanza restare affiatati ed impegnati nella ricerca di una educazione di qualità, affinché si possano perseguire i valori etici e morali, e quindi l'integrazione nella società. Per ottenere ciò occorrono pianificazioni, riunioni periodiche, consigli, dibattiti, seminari, discussioni, teatro, confezioni di cartelloni.

VALUTAZIONE:

La valutazione sarà costante e continua durante l'anno scolastico, in modo da perfezionare tutte le decisioni prese.

ATTIVITÀ SVILUPPATE NELL'ANNO 2003-2004

- ☛ Elementare (dal 1° al 4° anno)
Vengono forniti: pasti, trasporto e materiale didattico.
- ☛ Medie (dal 5° all'8° anno)
In collaborazione con la Scuola Statale 'Maria do Socorro Andrade Smith' (quartiere Cabralzinho). Vengono forniti: pasti, trasporto e materiale didattico.
- ☛ Allestimento della Biblioteca;
- ☛ Allestimento della Sala Computer;
- ☛ Collaborazione con i seguenti organi: Segreteria dello Stato di Educazione, SENAI, EMPRAPA, IEPA, SEBRAE, AMCEL, ecc.;
- ☛ L'avanzamento nel settore dell'agricoltura con il progetto Agroflora, Agricoltura Naturale, una visione dell'ecologia nell'Agricoltura Familiare;
- ☛ Costruzione di una sala dell'arte (per stimolare la musica, la danza, il coro, ecc.);
- ☛ Continuità dell'internato per studenti originari da famiglie carenti (oggi in media con 18 studenti), essendo la Scuola Agricola responsabile legale davanti alla Procura del tribunale della infanzia del Distretto di Santana;
- ☛ Costruzione di un locale per la preparazione della polpa di frutta;
- ☛ Costruzione di un locale lavanderia e un deposito per alimenti;
- ☛ Costruzione di una sala giochi e ricreazione (es. ping-pong, snooker, pimbolim, dama, scacco ecc.);
- ☛ Allestimento di un locale infermeria per l'assistenza agli studenti ed ai funzionari.

(traduzione da una sintetica relazione preparata dal Direttore della scuola agricola)

Araripiña

Un ospedale rinnovato

È con grande gioia poter comunicare ai nostri lettori che sabato 5 marzo è stato inaugurato il nuovo reparto di chirurgia, di ostetricia e neonatologia dell'Ospedale Santa Maria di Araripina nello stato del Pernambuco di proprietà della Congregazione religiosa brasiliana Medianeiras da Paz (Suore mediatrici di pace) e gestito direttamente dalle stesse.

Tale costruzione, sostenuta dalla nostra Fondazione, si è resa necessaria per rendere efficiente tali reparti che erano decaduti ed erano ormai utilizzabili solo in minima parte e in modo molto precario.

Il tutto è iniziato circa 3 anni fa quando alcuni consiglieri della Fondazione durante un consueto viaggio in Brasile erano stati invitati a

visitare questa realtà fatiscente.

Dopo aver visitato tutti i reparti, i consiglieri erano rimasti particolarmente impressionati dai sacrifici che il personale e le suore sostenevano per far quadrare i bilanci e mantenere in vita l'Ospedale per assistere la popolazione molto povera; avevano inoltre potuto constatare la precarietà dell'ospedale soprattutto nei reparti di chirurgia, di ostetricia e di neonatologia.

L'Ospedale, nato circa 30 anni fa dalla generosa iniziativa di un sacerdote diocesano brasiliano, era stato inizialmente concepito solo per permettere alle donne locali di partorire in un centro di maternità attrezzato per far fronte ai numerosissimi decessi neonatali.

Le suore della congregazione Medianeiras da Paz avevano accettato di assumere la gestione dell'iniziale nucleo ospedaliero e grazie alla intraprendenza di alcune di loro avevano di anno in anno sviluppato vari reparti trasformando l'iniziale unico reparto di maternità in un ospedale vero e proprio poli-funzionale. Il sacerdote brasiliano poi, per assicurare continuità nel tempo all'Ospedale lo aveva donato alla Congregazione delle suore.

Attualmente l'Ospedale presta servizio prevalentemente alla popolazione più povera mediante ricoveri, operazioni, esami di laboratorio basici, e servizi ambulatoriali vari. Promuove inoltre una cultura sanitaria tra la popolazione attraverso



incontri individuali e pubblici nell'Ospedale come pure nei villaggi all'interno dello stato.

È chiaro che la realizzazione di tutto ciò, senza una programmazione iniziale organica e con un avanzamento a strappi solo in concomitanza di sporadiche donazioni o finanziamenti, ha dato la luce ad un complesso non particolarmente funzionale ma ugualmente molto utile in un territorio di estrema povertà ove l'ospedale governativo è totalmente carente.

Il Consiglio della Fondazione Candia, dopo un iniziale stanziamento per sanare certi debiti in sospenso, si è impegnato a finanziare un progetto di rifacimento delle sale chirurgiche, di quelle di ostetricia e del reparto di neonatologia che nell'ambito dell'ospedale erano quelli più deficitari.

Tale finanziamento rappresenta uno dei modi di operare da parte della Fondazione e cioè soccorrere con

tempestività situazioni critiche che senza un aiuto esterno non riescono a risollevarsi e rischiano di soccombere a scapito dei malati più poveri. Certo, alle volte (quando ci sono molti mezzi economici) è più opportuno una realizzazione ex novo di un Ospedale, con criteri più moderni e più efficienti, ma non meno validi sono questi interventi di minore entità che risanano realtà più modeste ma comunque molto utili alla popolazione.

Realizzati i progetti in collaborazione con i tecnici proposti dallo Stato per l'approvazione delle strutture ospedaliere, si è dato il via ai lavori lo scorso anno e quest'anno, il giorno 5 marzo sono stati inaugurati i tre nuovi reparti già perfettamente funzionanti.

Il quell'occasione nessun consigliere della Fondazione ha avuto la possibilità di presenziare all'inaugurazione ma ugualmente abbiamo voluto far giungere un nostro



Nella pagina accanto: una famiglia di Araripina con la superiora delle suore della congregazione Medieneiras da Paz, qui sopra: i nuovi ambienti dell'ospedale

saluto e quello di tutti i benefattori amici di Marcello Candia che è stato letto dall'amministratore dell'Ospedale durante la Messa presieduta dal Vescovo locale e che qui sotto riportiamo.

Il saluto della Fondazione

Carissimi amici, anche da lontano partecipiamo alla vostra gioia per l'inaugurazione delle nuove sale chirurgiche, del reparto di ostetricia e del berçario (neonatologia) dell'Ospedale Santa Maria di Araripina. Siamo contenti per questo frutto della vostra intraprendenza cui volentieri abbiamo collaborato. In realtà è un onore per noi condividere sogni e progetti a servizio dei più poveri; in quest'opera vediamo l'attenzione e la premure di Dio per il grido dei malati e per i gemiti dei piccoli. Vediamo la tenerezza della mano che cura le ferite provocate da ogni forma di male e accarezza il futuro di quanti vengono al mondo. Per questo siamo stati felici di contribuire alla costruzione delle nuove sale chirurgiche e del berçario. La nostra speranza è che questa premura e questa cura siano sempre riservate ai più bisognosi con

la stessa tenacia e lo spirito evangelico del Dottor Marcello Candia. Restiamo convinti che la vostra responsabilità vi suggerirà i modi migliori e i più efficaci per trovare forze e risorse per il futuro proprio nella società civile e nelle istituzioni pubbliche e private.

Vi chiediamo di darci ancora l'esempio di un popolo che divide il desiderio della solidarietà e che difende e promuove la vita degli uomini e delle donne, la vita malata e la vita che sboccia. Quest'oggi facciamo festa con voi; quest'oggi Marcello Candia fa festa in cielo con voi e con il Padre di tutti.

Con fraterno affetto.

Il Presidente e i Consiglieri
della Fondazione Marcello Candia

Per i bimbi di Santana

In basso:
Una famiglia a Macapá
e (nella pagina
accanto)
i nuovi asili

“Criança”: è tra le prime parole che impari quando vai in Brasile. Forse perché ce n'è davvero tanta, forse perché la sua condizione ti graffia il cuore, forse perché in tanti, credenti e uomini e donne di buona volontà, te ne parlano come della preoccupazione fondamentale. “Criança”: infanzia, bambino, bambina.

Macapá, Santana: sono città ben note anche a voi. Luoghi delle primizie della solidarietà missionaria di Marcello Candia. Soprattutto lì, come una folata dello Spirito, è giunta a Marcello l'intuizione su cui ha giocato non un viaggio, ma la vita: al malato restituire la dignità di una cura, alla criança restituire la dignità di un futuro.

Recentemente, onorando questa eredità di Marcello,

stiamo accompagnando a Macapá e a Santana progetti destinati alla promozione della criança. La situazione a Macapá (città capitale dell'Amapá) non è certamente florida dal punto di vista dell'educazione infantile; tuttavia l'attività delle scuole materne sostenute dalla Fondazione è ben avviata e conosce ormai una buona tradizione. L'accoglienza generosa dei bimbi nelle scuole materne, la cura preferenziale per quelli la cui

“Criança” è tra le prime parole che impari quando vai in Brasile. Forse perché ce n'è davvero tanta, forse perché la sua condizione ti graffia il cuore, forse perché in tanti te ne parlano come della preoccupazione fondamentale.

condizione familiare è pura indigenza, la competenza pedagogica, la visita dei responsabili e delle “tias” (le maestre) alle famiglie: stiamo verificando un'attenzione seria e promettente che merita il nostro sostegno. Santana dista soltanto dieci minuti da Macapá: sta vivendo un'espansione demografica impressionante, a fronte di una carenza sconcertante di strutture e di servizi. Per questo e per via dell'antica tradizione di città portuale Santana è considerata tra le città più violente del Brasile. La sfida oggi è soprattutto lì.

Lì la criança è davvero l'infante, colui che non parla ancora e che, purtroppo, potrebbe non parlare mai. In questi anni abbiamo spesso raccolto il lamento scoraggiato di uomini e donne forti, talvol-



ta il loro pianto rabbioso per la sproporzione clamorosa tra l'impegno profuso e la miseria degli esiti. Come restituire a questa *criança* la dignità di un futuro? Come liberare in questi bimbi le parole della giustizia, della speranza, della condizione e dell'amicizia? Come liberarle dalle catene pesanti di un quotidiano che insegna ben altre parole e impone ben altre esperienze: l'inganno, la criminalità (micro o macro...), il furto, in fondo, l'impossibilità di ringraziare per una mano che accarezza, per un mano che sazia la fame di pane e di futuro? La parola di questa *criança* sarà certo malferma, impacciata, già avvezza ad arrangiarsi, provenendo da corpi che già conoscono bene la fame, l'incuria, l'assenza di igiene, non poche volte la violenza, talvolta l'abuso tra le pareti domestiche (quando le pareti ci sono...). Eppure è una parola che sprigiona un'attesa, è un balbettio carico di un'invocazione. Invocano luoghi e volti che facciano danzare le loro potenzialità e che liberino la loro fantasia; attendono educatori che sappiano orientare

la loro furbizia verso valori e progetti sensati.

Invocazione ascoltata, attesa raccolta. A Santana nel dicembre scorso la diocesi in collaborazione con la Fondazione Marcello Candia ha iniziato a costruire una Scuola Materna per più di 200 bambini che invocano e attendono semplicemente un futuro: per noi, per voi è un onore sostenere questo progetto.

A Santana, oltre alla realizzazione di questo nuovo asilo, continua l'attività della *Casa de Hospitalidade* condotta dalle suore della Divina Provvidenza che accoglie bimbi e ragazzi offesi nel corpo e nella psiche da handicap gravissimi: è come il grembo ospitale di Dio. Scusat: è il grembo ospitale di Dio. Marcello raccomandava di non abbandonare mai quest'opera: mai. Inoltre, sempre a Santana, in stretto contatto con la Fondazione, la Scuola Agricola condotta dai padri Piamartini sta cercando di affinare ancora di più la sua proposta educativa; ciò affinché la *criança* e gli adolescenti crescano imparando un'attività professionale e una



competenza in vari campi in vista di una vita dignitosa.

La *criança*, che già da quest'anno passerà ore e ore in questi centri, che li mangerà gli unici pasti del giorno, che li comincerà a stringere mani e a dare carezze, a condividere un materassino e a dormire protetta, la *criança* che li muoverà i passi della danza e canterà le parole della giustizia e della pace, la *criança* che in questa scuola dipingerà i fogli del futuro con i colori dell'educazione civica e morale: questa *criança* la incontreremo un giorno... e avrà di che insegnarci.

testimonianze

Mi presento, sono Giovanni Dossena, un giovane dentista della provincia di Milano. Sono entrato in contatto con la Fondazione Candia attraverso conoscenze sviluppate in una precedente esperienza di volontariato in Kenya. La scorsa estate sono partito alla volta di Santana, nello stato di Amapá, dove si trova un istituto di accoglienza per bambini e disabili che, tra le sue strutture, conta anche un ambulatorio odontoiatrico.

Andare a lavorare in un'altra parte del mondo per me è normale quanto recarmi tutte le mattine

nello studio di Monza che frequento da ormai due anni.

Uno dei motivi che mi hanno spinto a scegliere questa professione è la possibilità che mi apriva di cooperare con progetti di collaborazione internazionale in paesi in via di sviluppo.

L'aspirazione a realizzare questo tipo di esperienza ha certo a che fare con la fede nei principi di solidarietà e di uguaglianza di opportunità che vengono trasmessi a un medico durante la sua formazione (e che in realtà sono già presenti per chi decide di fare questo lavoro), anche se non si può negare che ci

sia una componente di insoddisfazione personale che riguarda noi stessi.

La scelta del Brasile è stata un po' casuale, diciamo che la mia idea è di attraversare gradualmente un po' tutte le aree del mondo. Una volta trovatommi laggiù la realtà ha superato le aspettative, ed è stato inevitabile immamorarsi di un paese così meraviglioso, tanto che ora conto di tornarci nella mia prossima estate di volontariato.

L'Istituto Casa da Hospitalidade sorge su un vasto terreno, al cui interno sorgono i vari edifici (casa dei bambini, casa delle suore, dei

Un dentista in Amapá



Un dentista ad Amapà (segue)

ture che sono state gradualmente sviluppate hanno rispecchiato i moderni criteri di igiene e ordine che si trovano anche in Europa.

I bambini handicappati che vivono lontano dalle famiglie sono colmati di affetto da parte di tutto il personale che lavora con loro. Credo che questo, unito a una vita insieme a molti altri coetanei, sia una formula efficace per attenuare la mancanza dei genitori naturali. Questo tema è stato oggetto di discussione con amici una volta tornato a casa, e mi sento di difendere la validità di una struttura come questa, soprattutto in un paese come il Brasile in cui migliaia e migliaia di bambini crescono senza alcuna attenzione da parte delle famiglie naturali, anche quando queste sono presenti.

Gettando uno sguardo sulla società di uno stato relativamente povero e poco sviluppato come l'Amapà, si può tranquillamente affermare che la Casa de Hospitalidade sia un'isola felice rispetto alle condizioni di vita di gran parte della popolazione. Un po' per mancanza di risorse un po' per mancanza di educazione e cultura, spesso i bambini si trovano a crescere nella strada senza ricevere un'adeguata istruzione e assistenza sanitaria. La situazione è ancora più drammatica per i portatori di gravi handicap fisici o/o psichici, di cui è oggettivamente impossibile prendersi cura senza nessun aiuto esterno e quindi la Casa de Hospitalidade è veramente una realtà utilissima.

L'ambulatorio odontoiatrico è molto vicino al padiglione in cui si trovano i bambini più piccoli, che hanno da pochi mesi fino a tre anni. Così trascorrevano l'attesa fra un paziente e l'altro giocando con

Bruno e Victoria, e coccolando i più piccoli come Marisa, finché arrivava Elioma, la ragazza che mi assisteva, che, con le mani appoggiate severamente sui fianchi, mi apostrofavava da lontano con tono di rimprovero con un "Joao!!!", invitandomi a visitare il paziente successivo.

La vita in comune nella Casa, i pasti insieme alle suore, le ore libere insieme ai bambini e agli educatori, lo stretto contatto praticamente continuo con i dipendenti mi ricordava con estremo piacere la mia breve ma felice esperienza di vita in kibbutz (la comune agricola israeliana in cui ho passato alcuni mesi).

Il mio portoghese prima di partire era alquanto scarso, lo avevo masticato un po' su un manuale per autodidatti. Non posso dire di aver fatto un'ottima figura, ma alla fine del mio soggiorno in Brasile potevo far finta di sostenere una conversazione minima.

Ma in Brasile si parla anche italiano! Mi sono stupito di aver incontrato tanti missionari provenienti dal nostro paese, addirittura dalla mia provincia. E mi sono ancor più stupito quando, pochi giorni fa, qui in Italia ho incontrato un missionario in Italia per ferie che vive non lontano da Macapá e che conosce l'istituto in cui ho lavorato e le suore che là vivono.

La mia estate è ormai alle spalle, ma penso già alla prossima. La competenza e l'esperienza con cui quelle strutture sono gestite e sostenute mi hanno fatto sentire a mio agio e soddisfatto di prestare la mia piccola opera in questa più grande che ormai da molti anni funziona in Brasile, grazie all'iniziale intuito di Marcello Candia.

Giovanni Dossena

disabili, gli ambulatori di odontoiatria, psicologia, audiometria, fisioterapia, etc.). Questi edifici si inseriscono armoniosamente nel paesaggio naturale, fra prati e imponenti alberi di palme. Oltre alle religiose, lavorano nell'istituto anche molti impiegati che vivono in città, fuori dalle mura della casa, e professionisti come la fisioterapista Rita, la psicologa, la mia collega Valeria.

La maggior parte delle giornate le trascorrevano nell'ambulatorio, dove mi occupavo essenzialmente di estrazioni, otturazioni, igiene dentale, per la gente di Santana e per gli ospiti della casa. Le strutture sono abbastanza spartane ma consentivano di svolgere il mio lavoro correttamente. Inoltre avevo portato un po' di materiale monouso dall'Italia (che tanto aveva posto nella mia valigia nel viaggio di andata). La presenza della dottoressa Valeria è stata occasione di confronto fra due colleghi formati in continenti lontani. Ma, si sa, le differenze nel campo biomedico sono minime anche a distanza, anzi la scienza in generale è un mezzo per sentirsi vicini a gente che nemmeno parla la stessa lingua.

Mi ha colpito con molto piacere l'ordine e il rigore con cui tutto è gestito, e la conduzione comunitaria della vita al suo interno. Da un lato c'è un'estrema professionalità e responsabilità da parte del personale che qui lavora, dall'altro le strut-

Nelle foto:
bambini alla Casa da
Hospitalidade



Il consuntivo della Fondazione nel 2003

Nell'Anno 2003 la Fondazione dott. Marcello Candia ha continuato la propria attività di sostegno ad opere intraprese da Candia stesso, a quelle iniziate dalla Fondazione e alle nuove iniziative proposte dai Missionari che vivono in terra brasiliana a contatto con realtà di ingente miseria.

I settori che la Fondazione ha finanziato sono sostanzialmente quelli ancora individuati da Candia: la salute, con la realizzazione di strutture in ospedali missionari, l'accoglienza e il recupero di malati di lebbra e la distribuzione di medicinali a malati poveri; l'educazione, con il sostegno ad asili e scuole, scuole professionali e centri giovanili; il settore sociale in senso lato e cioè con la realizzazione di opere e attività per la promozione umana, culturale, per l'assistenza a famiglie disastrose e povere del Brasile.

Come di consueto la Fondazione ha operato attraverso la collaborazione di Congregazioni religiose, Associazioni laiche o Diocesi che garantiscono la continuità nel tempo e si fanno carico di ricercare in loco presso fonti governative o enti, finanziamenti annuali al fine di non rimanere dipendenti dalla Fondazione Candia in modo continuativo.

La tendenza della Fondazione infatti, come più volte ribadito, è quella di realizzare opere là dove ci siano garanzie di continuità e di autonomia finanziaria nel tempo.

I luoghi dove la Fondazione è presente sono prevalentemente villaggi o cittadine del nord del Brasile ove si registra un tasso di povertà molto significativo anche se, alle periferie delle grandi città del Brasile nel sud, vi sono sacche di povertà che talvolta superano quelle che si riscontrano al nord. D'altra parte lo stesso Marcello

Candia nello statuto della Fondazione ha raccomandato di occuparsi prevalentemente della zona nord del Brasile meno evoluta.

L'obiettivo principale della Fondazione è quello di spendere al meglio e con lungimiranza le offerte ricevute in ricordo di Candia, per realizzare opere con lo scopo di alleviare le varie povertà e favorendo uno sviluppo totale delle persone sotto i vari punti di vista e cioè quello alimentare, culturale, sanitario e per quanto è possibile prepararle a vivere autonomamente in modo decoroso.

Le elargizioni avvenute nel corso del 2003 sono state a favore delle opere indicate qui in fondo pagina e delle quali viene indicata fra parentesi la Congregazione o Associazione responsabile che ne garantisce il funzionamento nel tempo.

iniziative

Macapá:

Asili per bambini fino a 6 anni (Associazione Shalom)
Assistenza a famiglie bisognose (Suore Carmelitane)
Sostegno scolastico a ragazze povere (Suore Maria Bambina)

Santana:

Casa di accoglienza bambini handicappati (Suore Divina Provvidenza)
Scuola e scuola professionale (Padri Piamartini)

Marituba:

Lebbrosario (Padri di Don Calabria)
Marituba: Scuola e asili (Diocesi Belem - Padri di Don Calabria)

Porto Velho:

Attività sociopastorali (Diocesi)
Ospedale, scuole, asili, lebbrosario (Suore Marcelline)

Belem:

Attività sociopastorali (Suore dell'Immacolata)

Maués:

Attività sociopastorali (Suore dell'Immacolata)

Mauaus:

Attività sociopastorali (Suore dell'Immacolata)

Teresina:

Attività sociopastorali (Suore dell'Immacolata)
Recupero ragazzi di strada (Suore Orsoline di Somasca)

Caracol:

Attività sociopastorali (Suore dell'Immacolata)

Antonio Gonçalves:

Orfanotrolio (Diocesi)
Asilo, biblioteca, centro di medicinali alternativi (Associazione Comunitaria)
Attività sociopastorali (Suore dell'Immacolata)

Rio Branco:

Attività sociopastorali (Diocesi)

Salvador Baia:

Orfanotrolio (Laiche consacrate)

Quixadá:

Sostegno infanzia denutrita (Diocesi)

Rio de Janeiro:

Attività sociali ed educative presso la favella do Borel (Associazione Comunitaria)

Araripina:

Ristrutturazione ospedale (Suore Medianeira da paz)

L'esercizio 2003 si è chiuso con un disavanzo di Euro 221.870 rispetto ad un avanzo di Euro 65.007 del precedente esercizio.

Il risultato è stato determinato da entrate complessive pari a Euro 651.250 delle quali Euro 640.067 per offerte e lasciti rispetto a Euro 972.744 del precedente esercizio e da Euro 11.183 relative a interessi attivi, mentre le uscite ammontano a complessivi Euro 873.120 delle quali Euro 781.885 per erogazioni a sostegno delle opere rispetto a Euro 933.276 del precedente esercizio.

I costi promozionali ammontano a Euro 41.008 rispetto a Euro 11.704 del precedente esercizio, l'aumento è dovuto alle spese sostenute in occasione degli eventi organizzati per ricordare i 20 anni dalla morte di Marcello Candia, che per altro sono state abbondantemente coperte da offerte generose.

I costi di gestione e le altre spese ammontano a complessivi Euro 50.227 importo sostanzialmente in linea con i costi dell'esercizio precedente.

Le risorse da utilizzare al 31/12/2003 ammontano a Euro 615.820 rispetto a Euro 837.690 del precedente esercizio per effetto del disavanzo dell'esercizio coperto con il patrimonio della Fondazione.

Vi segnaliamo infine che la Fondazione nel corso del 2003 è stata nominata erede universale e destinataria di un legato da parte di due benefattori defunti nell'anno e che gli attivi costituiti da beni immobili e liquidità entreranno nella disponibilità della Fondazione nel corso del 2004.

Il Consiglio di Amministrazione

SITUAZIONE PATRIMONIALE	31/12/03	31/12/02
Attività	euro	euro
1) Cassa	4.159	3.349
2) Banca c/c postale	621.071	837.445
3) Titoli di Stato e altri valori mobiliari	30.611	30.611
4) Crediti diversi	1.101	1.095
5) Ratei attivi per interessi	287	315
6) Macchine ufficio	3.866	3.866
7) Mobili e arredi	936	936
8) Immobili e terreni	P.M.	P.M.
Totale attività	662.031	877.617
Passività		
1) Donazioni e oblazioni destinate ai fini istituzionali:		
- Risorse al 31.12.2002	837.690	772.683
- Variazione del periodo:		
a) Risorse dell'esercizio	651.250	
b) Utilizzi per fini istituzionali	873.120	
Avanzo (disavanzo) del periodo	(221.870)	65.007
Risorse da utilizzare al 31.12.2003	615.820	837.690
2) Debiti verso erario per imposte sul reddito	34	0
3) Fondo ammortamento macchine ufficio	3.866	3.866
4) Fondo ammortamento mobili e arredi	936	936
5) Fondo T.F.R. personale dipendente	9.357	8.215
6) Debiti diversi	6.195	1.087
Totale passività	636.208	851.794
Patrimonio	25.823	25.823
Totale a pareggio	662.031	877.617

RENDICONTO DELLE ENTRATE E DELLE USCITE	31/12/03	31/12/02
Entrate ordinarie	euro	euro
1) Offerte e lasciti	640.067	972.744
2) Interessi attivi		
- su c/c banche e C.C.P.	4.782	
- su titoli di stato	6.383	
	11.165	16.175
4) Sopravvenienze attive e plusvalenze	18	69.687
Entrate straordinarie		
1) Vendita patrimonio immobiliare	0	0
Totale entrate	651.250	1.058.606
Uscite		
1) Sostegno alle opere	781.885	933.276
2) Costi promozionali	41.008	11.704
3) Costi di gestione	45.580	39.680
4) Imposte e tasse	339	4.183
5) Sopravvenienze passive e minusvalenze	4.274	4.756
Totale uscite	873.086	993.599
Accantonamenti		
Imposte sul reddito	34	0
Totale accantonamenti	34	0
Totale uscite e accantonamenti	873.120	993.599
Avanzo (Disavanzo) del periodo	(221.870)	65.007
Totale a pareggio	651.250	1.058.606



Fondazione Dr. Marcello Candia

Onlus



La Fondazione è la concreta conseguenza dello slancio missionario di Marcello Candia.

Da lui voluta ed entrata in attività alla sua morte si prefigge di dare continuità alle opere da lui iniziate e di svilupparne altre sollecitate da esigenze contingenti.

Prevalentemente promuove iniziative a favore dei lebbrosi, dei bambini, degli ammalati e dei poveri del Brasile con particolare riferimento alla Regione Amazzonica. Ancora vivente Marcello gli interventi si erano già estesi oltre i confini dell'Amazzonia; la favela do Borel a Rio de Janeiro e la comunità nelle favelas di Belo Horizonte ne sono un esempio.

Oggi altre iniziative, richieste dalla difficile situazione, vengono promosse dalla Fondazione in varie località del Brasile senza distinzione di regione.

I fondi raccolti vengono destinati alle diverse iniziative e trasmessi direttamente ai responsabili di ogni singola opera.

La Fondazione, attraverso la Lettera agli amici di Marcello Candia, dà informazioni in merito alle sue diverse attività ed annualmente pubblica

il bilancio per render nota a tutti la destinazione dei fondi.

La Fondazione Marcello Candia si basa sul volontariato dei Consiglieri e di alcuni amici presenti in diverse città italiane; in Brasile opera attraverso religiosi e laici e spesso i Consiglieri là si recano per il controllo delle attività e lo sviluppo delle nuove iniziative.

La Fondazione è persona giuridica con decreto del Presidente della

Repubblica n. 1060 dell'1.12.83 e può essere destinataria di donazioni e legati testamentari; può essere indicata anche come erede a titolo universale e verificandosi una delle predette ipotesi, gli atti relativi sono, in forza di legge, esenti da ogni imposta.

A norma del decreto legislativo n. 460 del 4.12.1997 e successive modifiche la Fondazione Dottor Marcello Candia - ONLUS possiede i requisiti per fruire della disciplina tributaria ivi prevista a favore delle Organizzazioni non lucrative di utilità sociale (ONLUS).

Fra le agevolazioni previste dalla vigente normativa sono comprese le erogazioni liberali da persone fisiche e giuridiche, nei limiti e con le modalità di cui all'art. 13 bis del D.P.R. n. 917 del 22.12.1986, come modificato dall'art. 13 del D.L.vo n. 460/97.

In particolare, le persone fisiche possono detrarre dall'imposta lorda un ammontare pari al 19% delle erogazioni liberali in denaro, per importo non superiore ai 2.065,00 Euro, a favore delle ONLUS, mentre le aziende e gli imprenditori commerciali possono dedurre dal reddito d'impresa le erogazioni liberali in denaro, a favore delle ONLUS, per importo non superiore a 2.065,00 Euro o al 2% del reddito d'impresa dichiarato.



**Fondazione
Dr. Marcello Candia
ONLUS - Milano**

**Consiglio
di Amministrazione**

Presidente

Gianmarco Liva

Vice Presidente

Giuseppe Corbetta

Consiglieri

Mario Antonelli

Francesco Baxiu

Mario Conti

Daniela Mazzuconi

Ernesto Preziosi

Collegio dei revisori

Luigi Capé,

Giovanni Cucchiani,

Gianluca Lazzati

Indirizzo

Via Colletta, 21

20135 Milano

Tel. 02.546.37.89

c/c Bancario:

3547/5 Credito Artigiano

ABI 03512 - CAB 01601

c/c Postale: 30305205

**Fondazione
Dr. Marcello Candia
Lugano**

**Consiglio
di Fondazione**

Presidente

Rocco Bonzanigo

Vice Presidente

Giuseppe Corbetta

Consiglieri

Verena Lardi

Gianmarco Liva

Indirizzo

Via Pioda, 5

6901 Lugano

c/o Studio Bolla Bonzanigo

c/c Postale:

69-9679-4 (Poste Svizzere)

c/c bancario: Q5-765603 UBS

Ci trovate anche
all'indirizzo Internet

www.fondazioneandia.org



Nello spirito di *Marcello* Candia

Marcello Candia, industriale milanese, dopo aver sostenuto opere a carattere sociale, caritativo ed educativo in Italia, nel 1965 vende la sua azienda e va a vivere

tra i poveri dell'Amazzonia brasiliana. Costruisce a Macapá un ospedale di 150 posti letto.

Negli anni successivi si dedica ad altre

opere in Brasile e sostiene anche iniziative già esistenti: assistenza ai lebbrosi, case per handicappati, centri di accoglienza per bambini abbandonati, ambulatori, scuole e centri sociali.

Nella sua lungimiranza, prima della scomparsa ha costituito la Fondazione che porta il suo nome, con il compito di continuare la sua azione

